

# Quando l'Italia è terra straniera



In riva al Po, ai Murazzi, dormono gli extracomunitari che di giorno si arrangiano in città. In nessun altro luogo c'è la disponibilità ad ospitarli

# Tra i «desaparecidos» di Torino

## 20mila stranieri ufficialmente inesistenti

Ventimila stranieri che «non esistono», come fossero desaparecidos: vivono negli anfratti della città, si trovano in posti che «gli altri» abbandonano subito. «I neri spacciano la droga». È finito il tempo dello zio Tom, del «vu' cumprà» povero cristo. Fra i giovani che arrivano oggi c'è chi non accetta di essere «ultimo» in una città sfavillante solo per gli altri. Cronaca di un viaggio fra i «desaparecidos».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

TORINO. Un vecchio prende il sole, seduto su una seggiola, nel cortile del palazzo nobile e cadente. Il portone d'ingresso è proprio di fronte al 1° distretto di polizia, in via Verdi, ma gli inquilini non si fidano ugualmente: il cancello che delimita il cortile è sbarrato, sopra c'è un'altra barriera di fili di ferro. «Proprietà privata», «Divieto di accesso», dicono i cartelli. Il vecchio prende il sole, e dietro le sbarre si sente sicuro. Non arriveranno i neri, in questa casa. Non entreranno negli appartamenti abbandonati, nelle cantine o nei solai, a vivere come scorfaggi, dieci in una stanza, senza acqua e senza luce elettrica. Il palazzo di via Giuseppe Verdi non sarà ridotto dal cancello, non possono vivere assieme ai bianchi. Il vecchio adesso prende in mano una scopa, batte il manico per terra, ossessivamente: vuole spaventare i piccioni che vogliono infilarsi negli abbaini. I neri sono come i piccioni: si infilano in un appartamento e chiamano gli altri, diventano prima decine poi centinaia. Dopo, come si fa a vivere in una casa assieme a loro?

Mezzanotte ai Murazzi, in riva al Po. Di fronte c'è la collina dei Cappuccini, più lontano i fari illuminano la cupola di Superga. «I Murazzi sono terra di nessuno, anche la questura non manda mai solo una pattuglia». Inizia qui il viaggio alla ricerca dei ventimila desaparecidos, i ventimila extracomunitari che dormono, mangiano, lavorano e si arrangiano a Torino, senza un'esistenza ufficiale, senza permessi di soggiorno. Bastano pochi minuti per capire come si arrangino quelli dei Murazzi. Arriva un'auto, a bordo ci sono tre giovanotti bianchi. Subito tre ragazzi scuri di pelle si gettano sulla vettura, estraggono qualcosa di tasca, la mostrano. Uno solo riesce a piazzare la merce, e si mette in tasca tre banconote da diecimila. Altri sono pronti alla rincorsa dei clienti, inseguendo le auto appena queste rallentano. «Vendiamo hashish, soltanto quello, non eroina». Ci sono alcune seggioline, di fronte al centro sociale autogestito: si

può chiacchierare in pace come se, invece di droga, si vendessero gelati e granite. «Se avessi un lavoro vero - si giustifica subito Lofth, tunisino di 20 anni - non venderei droga. Sono qui da quattro mesi, ho lavorato 35 giorni in una pizzeria come lavapiatti, aiuto cuoco, cameriere, tutto insomma. Alla fine mi hanno dato 530.000 lire. Come vivo con quei soldi?». Hammet ha 19 anni, è arrivato in Italia due anni fa. «Le vedi queste mani? Io sono un meccanico. Mi ha chiamato una ditta, ho fatto un test, hanno detto che sono bravo ma non mi hanno preso, perché non conosco il nome italiano dei pezzi da lavorare. Allora che dobbiamo fare?». La faccia di Hammet non è mai ferma, gli occhi sono continuamente alla ricerca dei clienti in arrivo, guardano lontano per vedere se arrivano auto della polizia.

Girano strane storie, nella notte dei Murazzi: vai a capire se sono vere o se sono fantasie aiutati dall'hashish. «Quando ci prendono, noi per loro siamo come gli animali. Una volta mi hanno tagliato i jeans, per vedere se avevo droga, e mi hanno anche ferito le gambe. Ad un amico hanno rotto i denti. «Fu' sai che c'è la collina dei marocchini? È il posto dove ci portano quando ci prendono con la droga. Là nessuno vede o sente, possono volare insulti e botte. Ogni tanto arriva qui uno alto e grosso che non è sbirro. Ci punta contro la pistola, ci prende la droga, a volte ci porta anche lui su quella collina. Protestare non serve, taci tu marocchino, taci tu tunisino, ci dicono. Nemmeno gli animali possono essere trattati come noi». «Lavoro non l'ho mai trovato - dice Ali - e sono qui da sei mesi. Vendendo la roba, riesco a comprare da mangiare e da bere. Non abbiamo una casa, noi viviamo qui accanto al fiume, e quando è freddo ci infiliamo in una macchina». Hammet toglie dalla tasca un pezzo di hashish, lo abbrustolisce con la fiamma di un accendino, lo mescola al tabacco di una sigaretta. «Adesso mi faccio una canna anch'io, così metto a posto la testa per un poco».

È finito, anche a Torino, il tempo dello zio Tom. Il vecchio marocchino vu' cumprà, il povero cristo cui si allunga-



A Torino sono circa ventimila gli extracomunitari clandestini per la maggior parte tunisini

vano le mille lire per l'accendino, fa parte ormai del passato. Ovviamente ce ne sono ancora, e sono migliaia, ma adesso è arrivata anche una generazione diversa: giovani che non vogliono aspettare anni prima di avere una fetta di quel benessere che vedono così abbondante, ragazzi che non vogliono essere l'ultima ruota del carro per sempre. Se c'è un lavoro, bene, altrimenti si spaccia. Se ai Murazzi arriva una sola pattuglia di poliziotti o carabinieri, questa viene circondata dagli spacciatori. A volte volano i sassi, le pattuglie debbono arrivare a gruppi. «Ripoteremo l'ordine anche ai Murazzi - dicono in questura - così come abbiamo fatto nei giardini di fronte alla stazione. Alle sei del pomeriggio non si poteva entrare nel parco, gli spacciatori non volevano essere disturbati».

All'una di notte, nei piazzali di porta Palazzo, sono al lavoro altre decine di desaparecidos. Montano i banchi della frutta e verdura e le bancarelle che all'alba si riempiranno di vestiti. È il primo lavoro offerto agli ultimi arrivati. «Il mio paccone mi



da 130.000 lire la settimana, ma lo devo aiutare anche al mattino, a caricare e scaricare la frutta, o a badare al banco se lui va al mercato o al bar». «Anch'io ho cominciato a lavorare qui, poi sono diventato muratore. Ho lavorato per due o tre anni (mai in regola, nemmeno una volta, e quando chiedevo la busta paga mi dicevano: non c'è più lavoro) poi non sono più riuscito a trovare chi mi prendeva. Ho passato un anno intero senza prendere un soldo, mi sono mangiato tutto quello che avevo messo da parte. Adesso sono qui, come quando ho iniziato, ricomincio da zero, a cento mila la settimana». In via XX Settembre si vedono file di desaparecidos. Montano i banchi della frutta e verdura e le bancarelle che all'alba si riempiranno di vestiti. È il primo lavoro offerto agli ultimi arrivati. «Il mio paccone mi

trair inizia a correre solo quando deve iniziare il primo turno alla Fiat. ... Via Corte d'Appello, corso Vercelli, via Barbaroux... desaparecidos abitano qui. Entrare nelle loro case non è facile: si vergognano, hanno paura che nasca qualche grama, e non vogliono perdere il tetto sotto il quale dormono. Vivono negli anfratti della città, di solito nelle cantine e nelle soffitte. Hammet ci fa da guida. Cassette da lettere tutte divelte. Nomi arabi scritti con pennarelli. Si leggono ancora nomi e titoli di qualche rag. e dot. fuggiti via chissà da quanto tempo. Un senegalese dorme su un piar eretto, bisogna chinarsi sotto i panni stesi. Ecco la casa: due camere da letto - cinque letti in ognuna, più una che materassi per terra - ed una cucina: ognuno

dei giovani paga 150 - 200.000 lire al mese ad un intermediario che a sua volta li versa al pescacane. Questi ultimi, a Torino, sono due o tre (i più grossi) e si muovono in questo modo: comprano un palazzo ridotto ormai come un rudere, firmano cambiali che non pagano, ed affittano agli extracomunitari. Prima che si arrivi al sequestro dell'immobile per il mancato pagamento passano due o tre anni, durante i quali incassano decine di milioni senza avere sborsato una lira. Quando arriva la polizia, perché il palazzo affittato - è successo pochi mesi fa - è pericolante, tunisini, marocchini e senegalesi solidarizzano con il pescacane, perché non sanno dove andare a dormire ed accettano qualsiasi sopraffazione. «Sapevo - dichiara il pescacane - che questi ragazzi mi chiamano fratello?».

Parla Ait Belgaçem Tahar, interprete tunisino del centro per la difesa dei diritti «Umberto Terracini» di Torino

# «Nessuno tornerà indietro sentendosi un fallito»

«Non torneranno indietro, portandosi addosso la disperazione del fallito. Piuttosto si fanno sparire». Parla Ait Tahar, tunisino. «Torneranno a casa solo quando potranno dimostrare di avere in mano un pezzo di quel benessere che già in Tunisia conoscono attraverso le immagini di Rai 1». «Anche noi in fondo siamo utili: l'operaio italiano vede il tunisino più in basso di lui e si sente meglio».

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. «No, a casa non torneranno mai. Da noi in Tunisia arriva Rai 1, la vostra tv, con tutta la sua pubblicità. Il messaggio che manda viene letto male, come in una qualsiasi delle borgate della periferia italiana. Io non resto qui - dice il ragazzo tunisino - io vado là dove esiste tutta quella fortuna: non voglio essere un perdente come mio padre. Imparano subito l'arte dell'arrangiarsi, del sopravvivere, a disposizione di chi li sfrutta come galoppini, sia come vendi-

tori di borse Viutton fatte a Bergamo, o come venditori di droga. A casa, comunque, non torneranno mai: chi torna deve avere la macchina lucente, deve dimostrare di avere fatto fortuna, come un tempo i vostri emigrati dal Sud. Io immagino un ragazzo che torna a casa dopo tre anni e dice: papà, ho sbagliato tutto, sono un fallito? Piuttosto si fa ammazzare».

Umberto Terracini, non è ottimista. «Penso che in Italia l'integrazione sarà particolarmente difficile perché voi italiani siete laureati in emigrazione, sapete come difendervi... Dalla Tunisia e dagli altri paesi arrivano tutti: architetti e manovali, gente brava e gente meno brava, onesti e anche disonesti. Ma se c'è qualcuno che ruba o spaccia non potete dire che i tunisini sono ladri e spacciatori. Qui al centro Terracini abbiamo i documenti di tutti: ci sono i certificati di diploma e di laurea, e i nostri diplomati e laureati sono in piazza Palazzo ad aspettare un lavoro da facchini. E non si lamentano, che volete di più?».

«I tunisini non si lavano, i tunisini puzzano... Certo, è così, perché le case dove tanti abitano non hanno l'acqua, e tanti non hanno nemmeno un pezzo di casa. Vengono a farsi idurre la patente per potere comprare un'automobile vec-

chia, in cinque o sei assieme, per dormirci dentro. In paesi e borgate qui intorno c'è stata la protesta della gente perché i tunisini si lavano alla fontana dei giardini: ma pensate che sia davvero possibile continuare un rapporto come questo? Noi lo sforzo di socializzare lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, adesso un passo dovete farlo anche voi».

«Se volete potete cambiare le leggi, ma l'Italia resta comunque un paese che ha bisogno di forza lavoro. Poi, diciamo la verità, anche noi siamo utili. L'operaio che ha passato una vita alla Fiat, e che adesso a due o tre tv in casa, ma non si sente promosso socialmente, guarda in basso, vede un tunisino o un senegalese, e si sente meglio. Battute a parte, io da questa città mi aspettavo di più. È stato scoperto un palazzo pericolante con sessanta-settanta giovani dentro, si è visto che la casa era un'emergenza immediata per almeno

500 - 700 persone, e la risposta non c'è stata. La città, ha toccato con mano la disperazione degli immigrati, si è commossa, ma alla resa dei conti ha tirato fuori sedici letti in tutto. E' come se noi non esistessimo».

Di extracomunitari si occupa da anni, anche il Sermig, il Servizio missionario giovanile fondato da Ernesto Olivero, l'uomo che ha trasformato parte dell'Arsenale militare in Arsenale della pace. Al Sermig, per gli extracomunitari, ci sono camere per dormire e un ambulatorio medico. «Ogni notte una decina di noi - spiega Ernesto Olivero - dorme assieme a loro. Abbiamo offerto, finora, centomila notti di sonno in un letto. Non siamo novellini: il Sermig opera nel Terzo mondo, e dove un tempo offrivamo un pane ora impiantiamo nuove tecnologie. Eppure qui a Torino dobbiamo ripensare il nostro intervento. Come cristiani non mettiamo

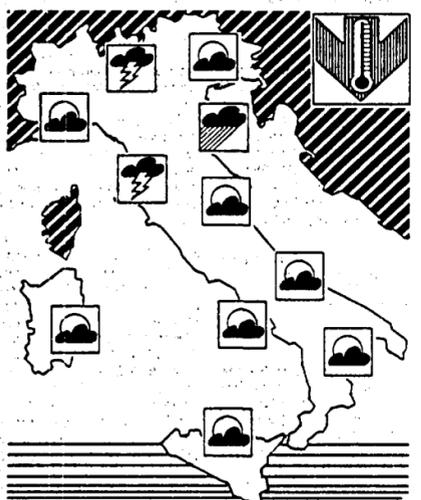
cerchi in discussione l'impegno per ora, ma io ho la testa che fuma... sto pensando, sento il bisogno di rivedere il nostro intervento».

«Voglio fare qualche esempio. Abbiamo cercato di trovare case per loro, ma dove avrebbero dormire i dieci dormono in cinquanta. Quelli che hanno il permesso di soggiorno potrebbero andare alla Usl, per l'assistenza sanitaria, ma continuano ad arrivare qui perché non pagano i ticket. Il problema più grave è però un altro: come si può costruire una società multietnica e tollerante, rispettosa delle diversità, se chi arriva qui non accetta una realtà diversa dall'islamismo, e vede la nascita di una mischia e di un cimitero con segni di conquista di un territorio?».

Ernesto Olivero, uomo di pace, ha una preoccupazione: che le sue parole siano intese come una chiusura verso gli arabi, che possano diventare

nuove mura in una città già abbastanza chiusa. «Il mio vuole essere invece un messaggio di speranza. Penso che l'immigrazione dal Sud del mondo sia una fortuna, perché permette comunque una conoscenza, che fa diminuire contrasti e tensioni. Il momento è interessante, bisogna giocare bene: io sento l'esigenza di mettermi attorno ad un tavolo con loro, stabilire le regole del gioco. Integrazione significa per tutti comprendere il paese in cui si entra. Le regole chiare sono indispensabili, ed indispensabile è anche la voglia di comprendere il paese in cui si entra la prima volta. Quando in un villaggio nuovo - mi raccontava l'altro giorno un amico africano - senti battere il tamburo o vedi che tutti battono il piede sinistro, il rispetto reciproco e alla base di quella saggezza che impedirà il sorgere dello spirito di intolleranza».

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABLE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** il tempo sull'Italia è caratterizzato da fenomeni di instabilità nord e sulle regioni adriatiche. Ciò si deve ad una situazione meteorologica caratterizzata da una distribuzione di pressioni livellate e ad una circolazione marginale di aria fredda di origine continentale che a sua volta contrasta con aria temperata ed umida di origine atlantica.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale si avranno frequenti addensamenti nuvolosi associati a piovoschi temporali. Tali fenomeni saranno più accentuati in prossimità della fascia alpina. Nell'Italia centrale si avranno annuvolamenti irregolari associati a qualche fenomeno temporale sulla fascia adriatica mentre si avranno ampi rasserenamenti sulla fascia tirrenica. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali con annuvolamenti più consistenti sulle isole maggiori. In diminuzione la temperatura ad iniziare dall'Italia settentrionale e le regioni adriatiche.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi, poco mossi nei bacini orientali.

**DOMANI:** ancora condizioni di instabilità, sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche dove durante il corso della giornata si avranno annuvolamenti ora accentuati e associati a fenomeni temporaleschi ora attenuati a limitate zone di sereno. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole al largo di annuvolamenti e schiarite più o meno ampie.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	16	L'Aquila	10	n.p.
Verona	17	23	Roma Urbani	14	25
Treviso	18	26	Roma Flaminia	14	23
Venezia	10	24	Campobasso	n.p.	n.p.
Milano	15	22	Bari	15	25
Torino	16	21	Napoli	14	25
Cuneo	15	20	Potenza	12	23
Genova	19	22	S. M. Leuca	18	24
Bologna	16	25	Reggio C.	16	29
Firenze	14	28	Messina	18	25
Pisa	12	24	Palermo	15	23
Arcona	15	24	Catania	13	27
Perugia	14	24	Alghero	14	28
Pescara	15	26	Cagliari	15	24

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	16	Londra	8	16
Atene	15	31	Madrid	11	27
Berlino	6	18	Mosca	3	16
Bruxelles	12	19	New York	10	20
Copenaghen	n.p.	n.p.	Parigi	11	23
Ginevra	9	22	Stoccolma	n.p.	n.p.
Heisinki	1	9	Varsavia	8	14
Lisbona	14	22	Vienna	10	18

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

**PROGRAMMI DI OGGI**  
Notiziario ogni ora e sommario ogni mezz'ora dalle 5.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 8 Italia Radio Classica; 9 Rassegna Stampa; 9.30 L'approfondimento; 10 Fini; 10.30 Confronto Berlinguer; 11 Espo; 11.30 Incontro con M. Riva; 12 L'editoria; 13 Mito; 14 Pagine; 15 C'è un'idea; 16 L'idea; 17 L'idea; 18 L'idea; 19 L'idea; 20 L'idea; 21 L'idea; 22 L'idea; 23 L'idea; 24 L'idea; 25 L'idea; 26 L'idea; 27 L'idea; 28 L'idea; 29 L'idea; 30 L'idea; 31 L'idea; 32 L'idea; 33 L'idea; 34 L'idea; 35 L'idea; 36 L'idea; 37 L'idea; 38 L'idea; 39 L'idea; 40 L'idea; 41 L'idea; 42 L'idea; 43 L'idea; 44 L'idea; 45 L'idea; 46 L'idea; 47 L'idea; 48 L'idea; 49 L'idea; 50 L'idea; 51 L'idea; 52 L'idea; 53 L'idea; 54 L'idea; 55 L'idea; 56 L'idea; 57 L'idea; 58 L'idea; 59 L'idea; 60 L'idea; 61 L'idea; 62 L'idea; 63 L'idea; 64 L'idea; 65 L'idea; 66 L'idea; 67 L'idea; 68 L'idea; 69 L'idea; 70 L'idea; 71 L'idea; 72 L'idea; 73 L'idea; 74 L'idea; 75 L'idea; 76 L'idea; 77 L'idea; 78 L'idea; 79 L'idea; 80 L'idea; 81 L'idea; 82 L'idea; 83 L'idea; 84 L'idea; 85 L'idea; 86 L'idea; 87 L'idea; 88 L'idea; 89 L'idea; 90 L'idea; 91 L'idea; 92 L'idea; 93 L'idea; 94 L'idea; 95 L'idea; 96 L'idea; 97 L'idea; 98 L'idea; 99 L'idea; 100 L'idea.

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI.

**Tariffe pubblicitarie**  
A mod. (mm 30 x 40)  
Commerciale fienale L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000  
Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Fenale L. 452.000 - Fenale L. 557.000  
A parola: Necrologie - part. - tutto L. 3.000  
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/57531  
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5  
Milano - viale Cino da Pistoia, 10  
(edizione teletrasmissa)  
Stampa Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
(edizione teletrasmissa)